

## INTRODUZIONE

Una terribile colonna di fumo nero sale dai fitti agglomerati di palazzi a oscurare i cieli di Gaza, insediata su una striscia di terra lungo l'azzurro del mare. La guerra divora le bimbe e i bimbi, le donne, gli uomini, gli altri viventi e con i suoi ordigni che piovono dal cielo, dal mare, dalla terra, distrugge ogni cosa costruita dalla fatica umana: è la guerra di Israele contro il popolo palestinese alla quale Hamas risponde su un piano fondamentalmente militare e senza che alcuna prospettiva credibile di vivibilità si delinei per la gente dell'area. Miliziani incappucciati con una veste nera come la morte che annunciano la decapitazione di ostaggi vestiti di arancio è il messaggio di terrore dell'Is neonazista che si richiama all'islam e della sua guerra scatenata in Iraq e in Siria per edificare un nuovo Stato. Sono riusciti a colpire persino Parigi con alcuni sgherri a loro (e ad al-Qaeda) ispirati, assaltando la redazione della rivista satirica *Charlie Hebdo* e falciando gran parte dei giornalisti e dei fumettisti; hanno poi ucciso diversi ostaggi in un supermercato kosher. Venti i morti. Pure se l'Isis condivide i tratti oppressivi di ogni borghesia, li accentua in chiave neonazista con la guerra di sterminio, la virulenza patriarcale e razzista, la minaccia a ogni libertà di stampa e di espressione: per il suo intento statale e per l'esempio nefasto che è si configura come il primo nemico dell'umanità. Per questo vanno prioritariamente e inesorabilmente schiacciati appoggiando l'eroica resistenza popolare.

Essi si nutrono del contesto decadente e dell'imperversare delle lacerazioni umane, del bellicismo, dell'uccidibilità.<sup>1</sup>

Sono molteplici i conflitti, di diversa natura, che insanguinano il mondo. Le guerre rappresentano il predominio dei maschi e delle logiche patriarcali che pretendono di ingabbiare la cura e la creatività delle donne intente a migliorare la vita; sono la reiterazione della sete di rapina e di sfruttamento contro le migliori spinte alla cooperazione tra gli esseri umani. Sono il simbolo dell'esaltazione delle divisioni etniche e nazionalistiche contro lo spirito di sorellanza e di fratellanza che urge tra le persone. Con le armi danno forza alle loro menzogne, avvelenano e sottomettono la coscienza dei più, esasperano le umane fragilità, impongono il loro credo di morte contro l'inesauribile spinta alla vita di ogni essere umano. Il fumo delle loro armi micidiali rende l'aria irrespirabile e sembra occultare per sempre allo sguardo della speranza l'orizzonte di un futuro migliore per la nostra umanità.

Da quest'angolo di mondo chiamato Italia le guerre sembrano ai più una vicenda del passato, una realtà mediatica con protagonisti oscuri e lontani. È come se il clamore della battaglia fosse sovrastato dal ronzio degli elettrodomestici perché c'è nelle persone un mostro che «lentamente e inesorabilmente ci avvelena, ci rende cinici, insensibili, cattivi (...)».<sup>2</sup> Eppure le mobilitazioni pacifiste contro la guerra sono state una costante in questo paese e hanno mosso centinaia di migliaia e talvolta milioni di persone. Tanta di questa gente si definiva di sinistra e in ragione di ciò ha manifestato contro l'invasione sovietica dell'allora Cecoslovacchia o contro la guerra del Viet Nam, contro le guerre in Iraq o quelle nei Balcani. Gente mossa da uno schieramento a fianco dei popoli contro le guerre del sistema e di altri mostri oppressivi. Molte di queste persone sembrano essersi arrese per sempre, risucchiate

---

<sup>1</sup> Cfr. Dario Renzi, «Dopo Parigi. Superare la paura, battere i neonazisti», ne *La Comune*, n. 247, 12-26 gennaio 2015 e «I primi nemici dell'umanità oggi», ne *La Comune*, n. 248, 26 gennaio-9 febbraio 2015.

<sup>2</sup> D. Renzi, «Guerra e Vita», ne *La Comune* n. 237, 20 luglio 2014.

nei gorghi dell'asfissiante normalità borghese, mentre i loro partiti e organizzazioni di riferimento o si sono dissolti o annaspiano nel vuoto di prospettive e/o sono pienamente complici delle logiche di guerra degli oppressori. Oppure raccontano barzellette antimperialiste e complottiste da reazionari disimpegnati.<sup>3</sup> Neppure il principio della rivoluzione umana, che si è concentrata al Cairo nell'immensa piazza Tahrir o che si è diffusa nelle città della Siria con il suo messaggio di dignità, di libertà, di pacificazione, ha scosso questo torpore dell'anima che affetta i più (per questo è ancora più urgente ripensare una nuova solidarietà con i popoli contro gli oppressori). Nel mentre si esacerbavano le emergenze alimentate dalla logica di uccidibilità dilagante da una parte e dall'altra venivano sorgendo e affiorando in superficie le migliori espressioni dell'emersione umana mosse dalla ricerca di vivibilità, si sono consumati il dramma e la tragedia che hanno coinvolto, in modo differente, la stragrande maggioranza della gente di sinistra e dei suoi gruppi dirigenti. Le sinistre politiche che hanno rappresentato una delle principali forme di impegno in questo paese sono disastrosamente crollate.

Nel testo tratterò alcune coordinate generali di questo processo descrivendone anche alcuni aspetti fenomenologici e alcune vicende salienti, accennando alle sorti dei diversi gruppi politici. La tesi essenziale di questo libro è che *le sinistre sono cadute perché hanno ignorato, non hanno recepito e si sono contrapposte alle migliori spinte all'emersione della gente comune, processo che tendeva ad assumere tratti più esplicitamente umani questionando gli assetti esistenti*. Questo ha comportato che i gruppi politici di sinistra fossero sempre di più preda delle ideologie e dei meccanismi del dominio borghese alimentandone e facendosi travolgere dalla loro decadenza. Con crollo delle sinistre non mi riferisco solo al venir meno delle loro forme organizzative e del legame con ampi settori di società, ma al fallimento del loro

---

<sup>3</sup> Cfr. Antonio Pedace, «Barzellette complottiste», ne *La Comune*, n. 249, 9-23 febbraio 2015.

paradigma teorico divenuto completamente inadeguato a leggere la realtà e a trovare delle strade di trasformazione positiva. È da questa angolazione che svolgerò la mia riflessione. Vaglierò, in sostanza, le coordinate ideali delle differenti forme di impegno di questi gruppi profondamente ancorati alla politica, affronterò le analisi sulla condizione umana riduttivamente interpretata attraverso i meccanismi economici, ragionerò sui valori e su alcuni aspetti dell'etica nazional-popolare egemone a sinistra. E ciò prendendo in esame gli ultimi 25 anni, periodo in cui, a mio avviso, si è dischiusa e consumata la decadenza delle sinistre. I fatti o gli snodi a cui si fa riferimento hanno la funzione di sostanziare, di rendere concrete le argomentazioni e sono utili per segnalare alcuni passaggi chiave di questa vicenda; infine, servono a richiamare alla memoria una storia che merita di essere ripensata e su cui riflettere nella sua contraddittorietà e problematicità sottraendola all'agiografia o alla *cupio dissolvi* prodotta dal disfacciamento delle sinistre.

Questo scritto si rivolge a quella gente di sinistra che non si vuole sottomettere alla barbarie dilagante ed è disponibile a confrontarsi per riprendere o per continuare a interrogarsi e a ragionare sulla condizione umana e sulla possibilità di cambiarla in meglio, in una prospettiva più giusta, più libera, più benefica. Nel testo in alcuni passaggi userò il «noi» perché chi scrive si riconosce, ormai da 18 anni, nel percorso che oggi ha portato alla Comune umanista socialista,<sup>4</sup> un progetto particolarmente nuovo e radicale che si è venuto forgiando attraverso una vicenda iniziata tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta. I primi passi hanno avuto un passaggio fondamentale nella fondazione della Lega socialista rivoluzionaria nel 1976, di Socialismo rivoluzionario nel 1990 e della corrente di pensiero Utopia socialista nel

---

<sup>4</sup> L'Assemblea generale della corrente Utopia socialista svoltasi a Roma il 27 ottobre 2013 ha assunto il progetto elaborato da D. Renzi, *Verso la Comune umanista socialista*, ora disponibile in *Umanesimo socialista*, n. 1, luglio/dicembre 2014.

2000.<sup>5</sup> Il nostro impegno ha avuto sin dagli albori un profilo originale per le sue coordinate teorico-programmatiche e costruttive e per l'attenzione al fattore umano, differenziandosi per questi motivi nell'ambito della sinistra marxista rivoluzionaria e trotskista, ispirato a figure come Lenin, Trotsky e crescentemente Rosa Luxemburg. Un impegno che, superando il marxismo rivoluzionario in ragione dell'umanesimo socialista, si è connotato come ricerca di alternativa di vita e di impegno.<sup>6</sup>

Spero questo testo possa fornire alcuni argomenti utili ad animare la riflessione sul tema e possa essere uno stimolo affinché migliori la capacità di interlocuzione e di dialogo tra coloro che si riconoscono in alcuni valori della sinistra a partire dallo schieramento con gli oppressi. Interloquire e possibilmente dialogare significa ascoltarsi, rispettarsi, conoscersi e riconoscersi partendo da motivi umani e da esigenze e aspirazioni di fondo al riscatto e alla felicità umana, a maggior ragione quando si hanno opzioni contenutistiche, metodologiche affatto differenti.

Alcuni preziosi dialoghi, che soprattutto alcuni di noi hanno avviato con gente impegnata a sinistra, con una tradizione radicalmente differente dalla nostra, suggeriscono che ci sono, per quanto complicati, margini di miglioramento comune.

Nella stesura di questo testo tra i nostri interlocutori e amici è stato per me particolarmente presente Giuseppe Prestipino, soprattutto per il suo intento, pur svolto indirizzando la riflessione in una direzione diversa dalla nostra, di andare alla radice del perché «il socialismo politico» ha fallito rintracciandone i motivi nel modo in cui si è rapportato all'umano e ai motivi etici.

---

<sup>5</sup> Cfr. Aa. Vv, *Profilo storico di un impegno originale. Cronologia dalla Lsr a Sr*, Prospettiva Edizioni, Roma 2009 e D. Renzi-Antonella Savio, *Dal comunismo scientifico alla comunanza umana*, Prospettiva Edizioni, Pontassieve (Fi) 2012.

<sup>6</sup> Tra i testi principali della corrente segnaliamo D. Renzi, *Corso di Teoria generale*, libro I, *Fondamenti di un umanesimo socialista*, Prospettiva Edizioni, Roma 2010 e Sara Morace con D. Renzi, *L'origine femminile dell'umanità. Dialoghi, lezioni, articoli*, Prospettiva Edizioni, Pontassieve (Fi) 2012.

\* \* \*

Le riflessioni di questo elaborato attingono alle acquisizioni programmatiche, teoretiche, pratiche, costruttive e umane della nostra vicenda, ovviamente nei limiti delle mie capacità e delle mie conoscenze.

Diverse ispiratrici e ispiratori dell'umanesimo socialista hanno curato la realizzazione di questo libro. Francesca Fabeni è la prima che vorrei ringraziare semplicemente perché senza di lei non lo avrei portato a termine. I suoi suggerimenti di contenuto, il suo sostegno, le sue correzioni, la sua gentile e ferma capacità di valorizzare gli aspetti positivi e di contenere le mie esitazioni è stata per me decisiva. Barbara Spampinato, mia cara compagna e amica, mi ha dato preziosi suggerimenti di merito, di taglio e di impostazione e ha compiuto una prima accurata lettura delle bozze. Renato Scarola, uno degli ispiratori storici più conosciuti anche a sinistra e conoscitore profondo della vicenda delle sinistre italiane, mi ha aiutato a correggere alcune manchevolezze della prima stesura e ad approfondire alcune questioni. Per dire in maniera adeguata del contributo a questo libro di Dario Renzi, il principale ispiratore della Comune e della nostra corrente di pensiero, mi ci vorrebbe se non un altro libro perlomeno un saggio. Le coordinate teoretiche di questo testo derivano dalla sua elaborazione profonda e innovativa, sia quella pubblicata a firma individuale, sia quella di testi da lui stesi e che sono patrimonio comune. Dario mi ha dato, inoltre, continui suggerimenti di contenuto, consigli pratici e di vita per sospingere in avanti la mia elaborazione, anche quando per vicende comuni il suo impegno era alquanto intenso e vorticoso. Ma se chiedete a lui vi dirà che questa è la sua vita, il suo essere un umanista socialista, una brava persona che ha come vocazione più importante il donarsi agli altri con rigore, generosità e severità per essere migliore e affinché gli altri migliorino nella ricerca della felicità e dell'autoemancipazione. Per questo è anche il mio principale e amatissimo maestro.

Questo libro è stato elaborato nel periodo in cui ho vissuto a Palermo, per ciò voglio dedicare un pensiero speciale a tutti e ciascuna/o le mie compagne e i miei compagni siciliani con cui ho trascorso quattro anni bellissimi, non senza incertezze e difficoltà, ma che sono stati anni fondamentali della mia vita. Spero possano riconoscere molto della loro umanità.

A Francesca Vitellozzi e alla redazione di Prospettiva Edizioni i miei sentiti ringraziamenti per la cura profusa nella revisione del testo.

A Evelyn Voto un pensiero affettuoso nel mentre esercita la pazienza per affrontare le vicissitudini della vita nella sua/nostra ricerca di benessere.

Infine, un pensiero speciale va a la Comune umanista socialista alla quale è dedicata la «Piccola Ode» che chiude questo testo.

Antonio Pedace

Napoli, marzo 2015